

Centro Internazionale di studi sul Religioso Contemporaneo

International Center for Studies on Contemporary Religious
XIX SUMMER SCHOOL ON RELIGIONS di San Gimignano

San Gimignano, 25-29 Agosto 2012

Immaginari del cambiamento.

Religioni e sviluppo economico in America Latina

Antonio Melis

LA LETTERATURA NELL'AMERICA LATINA DI OGGI: PER NON PARLARE TUTTI INGLESE

Abstract

All'inizio del XX secolo il poeta nicaraguense Rubén Darío, fondatore della poesia moderna di lingua spagnola sulle due sponde dell'Atlantico, si chiedeva con angoscia: “¿Tantos millones de hombres hablaremos inglés [...] ¿Callaremos ahora para llorar después?” (“Tanti milioni di uomini parleremo inglese? [...] Taceremo adesso per piangere più tardi?”). La letteratura ispanoamericana ha fatto la sua parte, nel secolo da allora trascorso, per smentire questa fosca previsione. Attraverso un rapporto creativo con le grandi letterature degli altri paesi e la ricerca delle proprie radici precoloniali, ha costruito un'esperienza letteraria che si è andata progressivamente imponendo a livello mondiale. Soprattutto a partire dagli anni Sessanta, con il cosiddetto boom della narrativa, l'America Latina è sembrata fornire una nuova linfa a una letteratura egemonica esangue e impegnata a discutere sulla morte del romanzo.

Il successo, anche commerciale, di questa produzione ha provocato negli anni successivi qualche forse inevitabile confusione fra i lettori, per la difficoltà di distinguere il prodotto autentico da quello che ha rincorso astutamente la richiesta di un mercato in cerca di esotismo, in continuità con il mito mai tramontato del buon selvaggio. Il risultato finale resta comunque positivo, perché questo processo ha permesso non solo di conoscere uno straordinario patrimonio creativo, ma ha anche aperto delle nuove prospettive sulla realtà latinoamericana. Negli ultimi anni il panorama si è allargato ulteriormente, includendo nuove voci e nuovi paesi prima trascurati. Resta, tuttavia, ancora molto da esplorare, ed è proprio su una di queste zone d'ombra che voglio soffermarmi in questa occasione.

Uno dei fenomeni più importanti ed emozionanti degli ultimi anni è la forte ripresa della scrittura letteraria, soprattutto poetica, nelle lingue indigene americane. Accanto alle lingue che hanno avuto una continuità letteraria anche nell'epoca coloniale, come il quechua, il nahuatl, alcune lingue maya (per non parlare del caso molto particolare del guaraní), questo rinascimento investe anche lingue che sono rimaste confinate in passato nell'ambito dell'oralità e della produzione anonima. Ne deriva un panorama in continuo movimento e profondamente differenziato al suo interno dal punto di vista delle scelte stilistiche. A questo quadro complesso è dedicata l'analisi finale di questo intervento.

Antonio Melis insegna Letterature Ispanoamericane e Civiltà Indigene d'America nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena, dove dirige il CISAI (Centro Interdipartimentale di Studi sull'America Indigena). È autore di saggi su diversi aspetti delle letterature ispanoamericane, con particolare riferimento all'area andina. Ha pubblicato monografie su Pablo Neruda e Federico García Lorca, la raccolta di saggi *Leyendo Mariátegui* e, recentemente, il libro *José María Arguedas. Poética de un demonio feliz*, edito dal Fondo Editorial del Congreso del Perú. Ha tradotto numerosi scrittori spagnoli e ispanoamericani, fra i quali García Lorca, Martí, Cardenal, Arguedas, Mariátegui, Martín Adán, Borges, oltre a poeti indigeni americani. Con Tommaso Scarano coordina per l'Adelphi l'edizione italiana dell'opera di Borges. È Professore Onorario dell'Universidad Nacional Mayor de San Marcos di Lima.